

## 50 ANNI FA ( 21 GIUGNO 1914 ) I SOCIALISTI CONQUISTAVANO IL COMUNE CAPOLUOGO

### **LA ROSSA BANDIERA SVENTOLA SUL MUNICIPIO DI CREMONA**

Ricorre in questo giugno 1964 il 50° anniversario della conquista del Comune di Cremona ( e di quello del Due Miglia ) da parte del nostro partito.

Il ricordo di questo avvenimento importante per noi e per la città perché da esso inizia l'inserimento totale delle forze popolari nell'auto-governo cittadino, è vivo nei vecchi socialisti, è vivo in noi perché da esso traemmo la forza, dopo la liberazione, di tornare più volte vittoriosi in comune.

Rifare perciò, non la storia ( ché il termine è troppo ambizioso per il breve giro di un articolo ) ma la cronaca dell'evento è un nostro imprescindibile dovere.

Più volte, dal 1860 in poi, l'amministrazione di Cremona era stata retta da coalizioni democratiche e popolari, Leonida Bissolati ( ancora repubblicano era stato assessore delegato a rappresentare la città ai funerali di Giuseppe Garibaldi a Caprera e a Roma ) taluni socialisti avevano partecipato a giunte democratiche portando ivi il loro afflato sociale e la loro volontà di rinnovamento.

Repubblicani, radicali, democratici avanzati, socialisti, avevano sostenuto assieme dure battaglie elettorali e portato avanti la cosa pubblica contro gli intrighi dei moderati, gli abusi arbitrari del governo regio, le difficoltà connesse ad una democrazia in evoluzione.

Basta ricordare, ad esempio, la posizione democraticamente importante presa dalla Giunta presieduta nel 1898 dal sindaco avv. Luciano Ferragni padre dell'indimenticabile nostro compagno Sen. Gaetano Ferragni.

Si era nel periodo critico del '98 con la fame alle porte ( nel '98 gli scioperi e le agitazioni erano determinati letteralmente dalla miseria per cui un aumento di pochi centesimi sul prezzo del pane aveva ripercussioni catastrofiche sui bilanci familiari ) e alle pressioni governative perché si stanziasse nel bilancio comunale una somma per commemorare il 50° anniversario dell'unità d'Italia, il Sindaco Ferragni rispondeva con un manifesto nel quale negava recisamente all'autorità governativa il predetto stanziamento asserendo che la situazione grave del paese non permetteva feste e spese non necessarie.

Dal '98 al '14 la situazione cittadina, dominata ancora da vecchie oligarchie economiche e sociali si era andata però evolvendo, fra le masse e i ceti democratici, in senso più vivace e consono alle nuove necessità.

In Comune si era però installata una coalizione più conservatrice, mentre la società cremonese, mercé lo sforzo del partito socialista, unico partito della classe lavoratrice, subiva sempre più profonde trasformazioni.

Cresceva il numero delle industrie, aumentavano i salari e il tenore di vita dei lavoratori non era così basso come nel passato.

Le società operaie di mutuo soccorso, le istituzioni popolari di cultura, i sodalizi democratici crescevano di numero e di influenza.

Il partito socialista e le sue organizzazioni economiche e sindacali soprattutto aumentavano il loro potere di attrazione.

Diversi comuni della provincia erano già amministrativi delle forze popolari; il partito era presente in numerosi organismi.

Partecipava soprattutto agli scioperi e alle agitazioni per la conquista di un migliore avvenire per i lavoratori.

Così allo sciopero generale del 1904, così alle agitazioni contro la guerra libica.

Si avvicinava frattanto l'anno fatale: il 1914 che avrebbe illuminato di sanguinosi bagliori ( ma i popoli di Europa ancora l'ignoravano ) tutti gli orizzonti del vecchio continente.

In Italia l'opinione pubblica si era commossa per la settimana rossa suscitata dagli ambienti socialisti e anarchici per gli arbitri del governo e per gli eccidi perpetrati ad Ancona.

Il suffragio universale, esteso l'anno precedente a tutti i cittadini, permetteva a questi di poter tentare con forza la conquista delle pubbliche amministrazioni per mirare poi al Governo.

Il risveglio popolare si notava soprattutto nell'alta-Italia e in Lombardia, esso aveva punte notevoli e nelle campagne per la lotta dei contadini e dei piccoli proprietari, e nelle città per l'azione concorde degli operai e dei piccoli operatori economici.

A Cremona il partito, su posizioni di lotta e di non collaborazione con la borghesia e con i verbosi e inconcludenti massimalisti dell'unione sindacale, paragonabili agli odierni nostri scissionisti, si accingeva con fiducia alla battaglia elettorale.

Il P.S.I era ben organizzato in città e in provincia, aveva alla sua testa un nucleo dirigente di intellettuali e di operai provati nelle lotte ed educati culturalmente; disponeva di un settimanale "L'Eco del Popolo" ben fatto e molto diffuso e letto fra i lavoratori.

La battaglia elettorale contro i moderati e la cricca al governo del comune iniziò il 6 giugno 1914.

Il manifesto programma del Partito recava fra l'altro:

- 1) lotta ad oltranza contro l'invasione dello stato nella vita sociale – autonomia locale – distinzione netta tra le mansioni dello stato e le funzioni dei comuni – riforma dei tributi locali con sostituzione delle tassazioni sui consumi – riforma delle vigenti norme di tutela.
- 2) Diffusione energica della cultura popolare.
- 3) Attività politica dei comuni con riduzione dei dazi sui consumi popolari – istituzione di panifici etc.
- 4) Difesa dell'intervento diretto dal Comune nell'organizzazione dei pubblici servizi.
- 5) Vigorosa politica dell'abitazione al duplice scopo di evitare l'artificioso rincaro degli alloggi e di risanare le case del popolo.
- 6) Difesa della salute delle classi lavoratrici – difesa dell'infanzia.
- 7) Politica del lavoro – riconoscimento e rispetto delle organizzazioni dei dipendenti del Comune e delle aziende municipalizzate. Istituzione di uffici di collocamento – Sussidi alla Camera del Lavoro – creazione di assessorati al lavoro e alla pubblica assistenza. Miglioramenti di ordine economico e morale al personale dipendente.

La campagna elettorale del partito iniziò dunque e si sviluppò su questi temi sul giornale, nelle riunioni e nei comizi.

Questi, per la maggior parte dei casi si tenevano nei cortili delle scuole allora sottoposte all'autorità comunale. Il Centro Plasio e il Realdo Colombo erano i luoghi preferiti per l'oratoria dei nostri bravi propagandisti.

Talvolta nelle date più significative ( vedi il 1° Maggio ) i cortili delle scuole risuonavano anche degli ottoni delle bande musicali cui faceva concorrenza il boato della folla entusiasta e le secche parole del commissario di polizia che volevano interrompere il comizio.

L'ambiente popolare di Cremona si andava riscaldando anche per le notizie che arrivavano dalle altre città.

A Milano era prossima la vittoria socialista con il sindaco Caldara. Il 20 Giugno il Circolo Socialista di Cremona emanava il seguente ordine del giorno:

" Il Circolo Socialista, richiamato in ogni parte il programma amministrativo approvato dal recente Congresso di Ancona, ripreso in esame il Programma particolareggiato predisposto per le ultime elezioni generali e che non ebbe in gran parte attuazione

delibera

di partecipare alle elezioni generali comunali fissate per il 21 giugno p.v. con una lista di maggioranza mirando ad impedire la ratifica ed attuazione di provvedimenti stabiliti dal Commissario Regio in opposizione a deliberazioni di massima prese regolarmente dal precedente Consiglio Comunale ".

La battaglia dunque, oltre che contro le conventicole moderate che prima avevano retto il Comune, era rivolta contro il governo impersonato dal Commissario il quale aveva abusato dei suoi poteri amministrativi.

Il giorno successivo, 21 giugno, gli elettori cremonesi si recarono alle urne per manifestare la loro volontà. I seggi allora non erano molti come ora, essendo la città, praticamente, ristretta ancora nella cerchia delle mura.

Al Circolo Socialista, al gruppo di compagni che avevano diretto la battaglia: Botti, Boldori, Garibotti, Polastri, Chiappari, Sozzi, etc., affluivano le notizie relative all'afflusso di elettori.

Nasceva qualche perplessità circa l'afflusso alle urne dei nuovi elettori, ma le notizie non tardavano ad arrivare ed erano improntate a sereno ottimismo.

Non bisogna dimenticare che nello stesso giorno si svolgevano le elezioni del Comune di Duemiglia che aveva il palazzo comunale in un edificio di via dei Tribunali e per territorio zone cittadine e zone della prossima campagna.

Qui per decenni i moderati cremonesi avevano spadroneggiato e "L'Eco del Popolo" pure per decenni, aveva proseguito la battaglia contro quella amministrazione che definiva di "Carlo Codega", ma anche qui i socialisti, capeggiati dall'indimenticabile Attilio Boldori, partivano alla riscossa con salde speranze di riuscire a battere gli avversari.

L'indomani delle elezioni ( 22 giugno ) la parte popolare della città esultava per la grande vittoria: il comune di Cremona era strappato ai moderati e al Commissario, i socialisti avevano la maggioranza assoluta dei suffragi e dei seggi.

Il Comune di DueMiglia veniva pure conquistato dalle forze socialiste.

La parte reazionaria della città era invece in preda all'ira e allo sgomento. Un articolo illuminante in proposito era stato pubblicato dal locale quotidiano agrario e moderato; portava il titolo significativo ( per loro ) " i Vandali, in comune " e faceva il paio con lo slogare dei moderati milanesi che paragonavano i socialisti vincitori del Comune a Barbarossa.

A questo articolo avrebbe poi replicato in sede di Consiglio Comunale il neo-eletto sindaco socialista Attilio Botti.

Il successivo 8 luglio 1914 si ebbe in Consiglio Comunale la consacrazione ufficiale della vittoria socialista.

Piazza del Comune, il cortile del Palazzo Comunale, il grande scalone rigurgitavano di lavoratori accorsi a partecipare alla vittoria.

La Sala del Consiglio, che corrisponde all'attuale Sala della Consulta, era pure al completo nelle gradinate riservate al pubblico e sui banchi dei consiglieri ( tre soli assenti ) dopo una breve allocuzione per dovere d'ufficio del R. Commissario, si aprirono le votazioni: Attilio Botti del P.S.I. veniva eletto sindaco con 28 voti su 37 presenti. Cremona socialista aveva così la sua prima grande affermazione.

La settimana successiva la giunta eletta dal Consiglio si riuniva per la ripartizione degli incarichi che vennero così distribuiti:

Le finanze al compagno Rag. Polastri.

L'Ispettorato Urbano a Carlo Gappelli.

L'Istruzione all'avv. Jotta.

Lo stato civile al ferroviere Pietro Agostini.

La beneficenza all'avvocato Chiappari.

L'Igiene al dott. Ferruccio Chiappari.

I lavori pubblici a Giuseppe Garibotti, coadiuvato per l'edilizia dal consigliere muratore Rinaldo Bulla.

Divisi così gli incarichi l'Amministrazione popolare socialista di Cremona dava inizio alla sua attività.

Poche settimane dopo scoppiava la 1° guerra e l'Italia, per allora su posizioni di neutralità, vedeva accrescere i suoi problemi.

Sarebbe poi venuto anche il momento della nostra entrata in guerra e il P.S.I., mantenendo la sua rigida posizione neutralista, vedeva al governo della cosa pubblica accentuarsi i problemi, le difficoltà, gli ostacoli.

Ciò nonostante la Giunta Socialista adempirà a tutti i suoi doveri nel periodo bellico così da assicurarsi la stima e il plauso della cittadinanza.

E alle elezioni del 1° dopoguerra il consenso degli elettori lavoratori e democratici, andrà ancora al nostro partito democratico e di classe, ieri come oggi.

Eco del Popolo Giugno 1964